

Gazzetta del Sud 1 Agosto 2001

"Piano Verde", altri 2 in carcere

GIOIA TAURO - Nuova tranche dell'operazione «Piano Verde», che nel marzo del '99 e nel gennaio di quest'anno ha portato all'arresto di circa quaranta persone, ritenute strettamente collegate al clan Chindamo-Lamari-Albanese di Laureana di Borrello, per reati diversi e in particolare perché ritenuti responsabili di un vasto tragico di droga. I carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro hanno proceduto all'arresto di altre due persone; una terza è riuscita a evitare le manette e ad altre cinque ancora il provvedimento di custodia cautelare è stato notificato in carcere dove si trovano da tempo detenute per altre cause.

Il provvedimento restrittivo è stato firmato dal sostituto procuratore dott. D'Onofrio, della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che ha emesso un ordine di esecuzione di misura cautelare nei confronti di Giuseppe Gallace, bracciante agricolo, 63 anni, nativo di Gerocarne e residente a Soriano (Vibo Valentia), e di Filippo Serafino Vigliarolo, 24 anni, pure lui bracciante agricolo, nativo di Taurianova e residente a San Pietro di Caridà.

I due sono stati bloccati all'alba dai carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro e della stazione di Laureana, da alcuni giorni impegnati in una serie di servizi per tenere sotto controllo la zona di Laureana.

Vigliarolo, non era ancora l'alba, è stato fermato mentre tentava di sottrarsi all'arresto cercando di scalare il muro di cinta di un giardinetto retrostante la sua abitazione, posta alla periferia di San Pietro: ma la zona era tutta circondata e tenuta d'occhio per cui è finito proprio nelle braccia dei militari.

Il provvedimento restrittivo non è stato eseguito, invece nei confronti di Carmelo Lamari, 39 anni, di Laureana di Borrello, il quale non è reperibile da tempo e continua a essere attivamente ricercato dalle forze dell'ordine.

Cinque i provvedimenti notificati in carcere e con i quali è stata confermata in buona sostanza la misura cautelare della custodia in carcere disposta nei mesi scorsi dal Tribunale della libertà di Reggio Calabria. Riguardano Antonio Albanese, 36 anni, nativo di Taurianova e residente a Laureana; Rocco Angelo Capomolla, 46 anni, di Gerocarne; Giovambattista Gargano, 38 anni, nativo di Taurianova, e residente a San Pietro di Caridà; Peppino Rosano e Ettore Tavella, entrambi 38 anni, nativi di Dinami.

L'accusa specifica che viene mossa a tutti sulla base di lunghe indagini condotte dai carabinieri, che hanno raccolto gli indizi per i cinque già in carcere, per i due arrestati e per Carmelo Lamari, è di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

I fatti, secondo gli investigatori, si sarebbero registrati soprattutto attorno a Laureana nell'arco di alcuni anni, caratterizzati anche da gravi episodi delittuosi (omicidi e tentati omicidi) registrati nella zona, dove si contrapponevano clan rivali impegnati a lottare per il predominio e il pieno controllo del territorio.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS